

La protesta

Negozianti in sciopero al Città Fiera «Fateci aprire nei fine settimana»

Martedì serrande giù per 10 minuti. Bardelli: «Difendo i miei dipendenti penalizzati dalla concorrenza»

Maura Delle Case

Serrande abbassate per 10 minuti, martedì 11 maggio, al Città Fiera di Martignacco. Il gesto è di quelli simbolici. Un modo per battere "educatamente" i pugni sul tavolo e chiedere al Governo la revoca immediata delle misure che, da oltre 6 mesi, impongono ai centri commerciali la chiusura dei negozi durante i weekend.

Indetta dalle associazioni del commercio - Ancc-Confcommercio, Confesercenti, Confindustria, Cnoc-Consiglio Nazionale dei Centri Commerciali e Federsistribuzione - la protesta coinvolge 30 mila tra negozi e supermercati, compresi quelli del centro commerciale friulano con i suoi 1.700 dipendenti. Pensa in particolare a loro il patron del Città Fiera, Antonio Maria Bardelli, che spiega: «Abbiamo deciso con convinzione di partecipare a questa manifestazione perché pensiamo sia arrivato il momento di chiarire la situazione che coinvolge i centri commerciali. Il problema che stiamo vivendo non riguarda solo le proprietà, ma tutte le attività, per la maggior parte piccole, che ne fanno parte e che sento il dovere



ANTONIO MARIA BARDELLI
PATRON DEL CENTRO COMMERCIALE
CITTÀ FIERA DI MARTIGNACCO

Il centro commerciale dà impiego a 1.700 persone, costrette a stare a casa mentre i colleghi di altre realtà possono lavorare

morale di dover difendere. È da ottobre dello scorso anno che vengono discriminate all'interno della loro stessa categoria con la chiusura



Sciopero simbolico di 10 minuti, martedì al Città Fiera, per chiedere al Governo la riapertura nel week-end

dei festivi e pre festivi. Si parla di 780 mila posti di lavoro in Italia, solo Città Fiera conta al suo interno 1.700 persone che vi operano - sottolinea

l'imprenditore -». Persone che hanno bisogno di chiarezza ed hanno il diritto di sopravvivere come tutti i loro colleghi e invece si trovano a subire oltre che i danni della pandemia anche la concorrenza durante i weekend dei loro colleghi che possono aprire».

Da tutta la delibera autorizzatoria, di riconoscere ai centri commerciali la stessa libertà d'azione degli altri negozi durante i festivi e prefestivi. Una richiesta che martedì rimbalzerà a Roma spinta da migliaia di serrande abbassate, tutte nello stesso momento: alle 11 del mattino.

I negozi resteranno chiusi per pochi minuti. Il tempo necessario per evitare disagi alla clientela e inviare un messaggio forte e chiaro al Governo per chiedere il via libera, come tutti, nei fine settimana. Una via libera per nulla esente dalla responsabilità che la pandemia impone. Parola di Bardelli che assicura: «Come centro commerciale possiamo controllare i flussi e controllare che non si verificano assembramenti, non c'è quindi giustificazione alcuna legata al Covid per non consentirci di aprire».

A questo si aggiungono le imponenti misure di prevenzione messe in campo dal centro commerciale a tutela del pubblico e degli operatori, che vanno dalla disinfezione alla sanificazione. Gli ingressi sono stati dotati di targetti speciali in grado di disinfectare le suole delle calzature, tutti pavimenti delle gallerie e dei bagni vengono disinfectati con presidi medici chirurgici e tutte le altre superfici ad alta frequenza di utilizzo, dai wc ai lavandini, dal cortinaio alle maniglie, ecc, sono disinfectate utilizzando prodotti a base alcolica al 70%.

Quanto all'aria, quella immersa nelle gallerie viene sanificata con particolari filtri biocidi in grado di decontaminarla. —

8 MAGGIO 2021

L'APPELLO A RIPARTIRE

Operatori di fiere e mercatini fermi da ottobre

Per un comparto che in zona gialla è potuto ripartire, quello legato alla somministrazione delle bevande e alla ristorazione, ce n'è un altro che è fermo al palo ormai da ottobre. Si tratta degli operatori che organizzano fiere, mercati, mercatini artigianali, manifestazioni commerciali a carattere straordinario, kermesse enogastronomiche e street food.

La categoria che li rappresenta, Confeventi Pvg, si sta appellando ai sindaci per ripartire, ma l'Ancc mette in guardia sul fatto che a decidere è il governo nazionale, non gli enti locali. «Restiamo in attesa di indicazioni da parte di Roma - sostiene il presidente di Ancc Pvg, Doro Favo - e nel frattempo invitiamo i sindaci a non cimentarsi in interpretazioni della norma, auspuciani che ci sia al più presto un cambio di rotta in modo da autorizzare questa tipologia di eventi».

L'INIZIATIVA

Udine sotto le stelle si allarga a più strade Nel week-end debutta anche via Manin

Alessandro Cesare

Si amplia l'offerta di "Udine sotto le stelle". Dopo la partenza soft con il solo coinvolgimento di via Poscolle e largo dei Piccoli, per questo fine settimana si sono aggiunti via Manin, via Aquileia (da via Zoletti a Porta Aquileia), l'inizio di via Vittorio Veneto e via Gemona (dall'imbocco sud a via Deciani). Dopo le incertezze meteorologiche di ieri sera, gli operatori contano sulle confortanti previsioni meteo di oggi e domani per riuscire a riempire i posti a sedere ricavati in strada, sempre nel rispetto delle norme anti Covid. Il traffico sarà bloccato dalle 18 di questa sera fino alle 22 di domani. La somministrazione di cibi e bevande dovrà avvenire solamente da seduti, con ogni tavolo che potrà ospitare al massimo quattro persone per volta. Non è ammessa la consumazione né all'interno del locale né al banco, così come l'avvicinamento dei tavoli.



Sara Pantarotto e Mattia Viviani della vigna La Botte e la loro attività

li. Per far rispettare alle lettere le regole, oltre ai controlli di forze dell'ordine e polizia locale, sarà distribuito un vademecum con tutte le norme

di comportamento. Questo fine settimana c'è un esordito assoluto per "Udine sotto le stelle". Si tratta di via Manin, dove la nascita

del comitato "Borgo Manin" sta rivitalizzando uno dei quartieri storici della città. Il merito è innanzitutto di Sara Pantarotto e Mattia Viviani della vigna La Botte. «Siamo riusciti a raggruppare una ventina di attività tra via Manin, Tangolo con piazza Primo Maggio e via Prefettura - raccontano -. Siamo contenti di come sta cambiando il borgo, grazie anche alla disponibilità del Comune che ci fa tenere sedie e tavolini all'esterno dei locali durante la settimana. Via Manin da strada di passaggio sta diventando un luogo in cui le persone si fermano volentieri per frequentare bar e ristoranti». Un cambio di passo che la gente pare aver apprezzato, viste le frequentazioni degli ultimi giorni. E il comitato non ha intenzione di fermarsi qui, visto che, grazie al supporto di Confesercenti, ha già messo a punto un programma di concerti estivi per animare le serate di "Udine sotto le stelle". Soddisfatto

l'assessore Maurizio Franz: «Sono convinto che questa via sarà tra quelle che più saprà beneficiare dell'evento, dando lustro a uno degli ingressi della città. Fa piacere soprattutto che apprendere l'iniziativa sia stata una giovane coppia, e spero che la loro intraprendenza - chiude Franz - sia di esempio per altri borghi cittadini».

Chi si attendeva qualcosa di più da parte del Comune a favore degli operatori, è il capogruppo di Prima Udine, Enrico Bertossi: «Il sostegno e l'affiancamento dell'amministrazione comunale alle attività economiche va fatto in tutte le zone della città e con costanza per tutto l'anno visto che le difficoltà affrontate negli ultimi quindici mesi. Invece - evidenzia - si pensa solo a perseverare con manifestazioni come "Udine sotto le stelle" e Friuli Doc che, oltre a provocare pericolosi assembramenti di cui nessuno sente la mancanza, portano vantaggi a pochissimi pubblici esercizi in un ristretto numero di vie e piazze. Quali sono i vantaggi per il commercio cittadino? Nessuno ovviamente, così come per i pubblici esercizi, che registrano addirittura un danno se non sono ubicati nelle zone chiuse al traffico per la manifestazione».

Negozianti in sciopero al Città Fiera «Fateci aprire nei fine settimana»

Martedì serrande giù per 10 minuti. Bardelli: «Difendo i miei dipendenti penalizzati dalla concorrenza»

Maura Delle Case

Serrande abbassate per 10 minuti, martedì 11 maggio, al Città Fiera di Martignacco. Il gesto è di quelli simbolici. Un modo per battere "educatamente" i pugni sul tavolo e chiedere al Governo la revoca immediata delle misure che, da oltre 6 mesi, impongono ai centri commerciali la chiusura dei negozi durante i weekend.

Indetta dalle associazioni del commercio - Ancc-Conad, Confcommercio, Confesercenti, Confimprese, Cncc - Consiglio Nazionale dei Centri Commerciali e Federdistribuzione -, la protesta coinvolge 30 mila tra negozi e supermercati, compresi quelli del centro commerciale friulano con i suoi 1.700 dipendenti. Pensa in particolare a loro il patron del Città Fiera, Antonio Maria Bardelli, che spiega: «Abbiamo deciso con convinzione di partecipare a questa manifestazione perché pensiamo sia arrivato il momento di chiarire la situazione che coinvolge i centri commerciali. Il problema che stanno vivendo non riguarda solo le proprietà, ma tutte le attività, per la maggior parte piccole, che ne fanno parte e che sento il dovere



ANTONIO MARIA BARDELLI
PATRON DEL CENTRO COMMERCIALE
CITTÀ FIERA DI MARTIGNACCO

Il centro commerciale dà impiego a 1.700 persone, costrette a stare a casa mentre i colleghi di altre realtà possono lavorare

morale di dover difendere. È da ottobre dello scorso anno che vengono discriminate all'interno della loro stessa categoria con la chiusura



Sciopero simbolico di 10 minuti, martedì al Città Fiera, per chiedere al Governo la riapertura nel week-end

dei festivi e pre festivi. Si parla di 780 mila posti di lavoro in Italia, solo Città Fiera conta al suo interno 1.700 persone che vi operano - sottoli-

nea l'imprenditore -. Persone che hanno bisogno di chiarezza ed hanno il diritto di sopravvivere come tutti i loro colleghi e invece si tro-

vano a subire oltre che i danni della pandemia anche la concorrenza durante i weekend dei loro colleghi che possono aprire».

toria, riconoscere ai centri commerciali la stessa libertà d'azione degli altri negozi durante i festivi e prefestivi. Una richiesta che martedì rimbalzerà a Roma spinta da migliaia di serrande abbassate, tutte nello stesso momento: alle 11 del mattino.

I negozi resteranno chiusi per pochi minuti. Il tempo necessario per evitare disagi alla clientela e inviare un messaggio forte e chiaro al Governo per chiedere il via libera, come tutti, nei fine settimana. Una via libera per nulla esente dalla responsabilità che la pandemia impone. Parola di Bardelli che assicura: «Come centro commerciale possiamo controllare i flussi e controllare che non si verifichino assembramenti, non c'è quindi giustificazione alcuna legata al Covid per non consentirci di aprire».

A questo si aggiungono le imponenti misure di prevenzione messe in campo dal centro commerciale a tutela del pubblico e degli operatori, che vanno dalla disinfezione alla sanificazione. Gli ingressi sono stati dotati di tappeti speciali in grado di disinfettare le suole delle calzature, tutti pavimenti delle gallerie e dei bagni vengono disinfettati con presidi medici chirurgici e tutte le altre superfici ad alta frequenza di utilizzo, dai wc ai lavandini, dai corrimano alle maniglie, ecc, sono disinfettate utilizzando prodotti a base alcolica al 70%.

Quanto all'aria, quella immessa nelle gallerie viene sanificata con particolari filtri biocidi in grado di decontaminarla. —

© RIPRODURRE PERSEVERANTIA

21:03

82%



Messaggero Veneto



Home

Post

Video

Foto

Gruppi

Informazi



Mi piace



Commenta



Condividi



Messaggero Veneto

9 h ·



Martedì serrande giù per 10 minuti. Bardelli:
«Difendo i miei dipendenti penalizzati dalla
concorrenza»



MESSAGGEROVENETO.GELOCAL.IT

Negozianti in sciopero al Città Fiera «Fateci
aprire nei fine settimana»

205

Commenti: 119 • Condivisioni: 16

Visita il gruppo

